

779

**A CURA DI**

**Gentucca Canella e Elvio Manganaro**  
con **Laura Locatelli**

**SCRITTI DI**

**Lucio Valerio Barbera, Pasquale Belfiore,**  
**Enrico Bordogna, Giancarlo Consonni,**  
**Marco Dezzi Bardeschi, Stefano Gizzi,**  
**Paolo Mellano, Fulvio Papi, Guido Strazza,**  
**Carlo Tognoli, Angelo Torricelli**

**PROGETTI IN MOSTRA DI**

**Giulio Barazzetta, Francesca Belloni, Marco Biagi, Cecilia Bischeri, Ilario Boniello,**  
**Francesco Bruno, Michele Caja, Gentucca Canella, Riccardo Canella, Maurizio Carones,**  
**Domenico Chizzoniti, Edoardo Colonna di Paliano, Stefano Cusatelli, Massimo Ferrari,**  
**Gianluca Ferreri, Luisa Ferro, Francesca Florida, Giorgio Frassine, Paola Galbiati, Sabrina Greco,**  
**Stefano Guidarini, Davide Guido, Giovanni Iacometti, Martina Landsberger, Laura Locatelli,**  
**Angelo Lorenzi, Elvio Manganaro, Nicola Mastalli, Francesco Menegatti, Maurizio Meriggi,**  
**Tomaso Monestiroli, Luca Monica, Alberto Novati, Cristina Pallini, Claudio Pavesi,**

**Laura Pezzetti, Aurelio Pezzola, Federica Pocaterra, Francesco Redaelli,**  
**Annalisa Scaccabarozzi, Alessio Schiavo, Francesca Scotti, Marco Valsecchi, Francesca Bruni,**  
**Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Angela D'Agostino, Gaetano Fusco, Mariateresa Giammetti,**  
**Camillo Orfeo, Adelina Picone, Andrea Santacroce, Paola Scala, Anna Sirica,**  
**Francesco Viola, Federica Visconti, Gustavo Ambrosini, Guido Callegari, Massimo Camasso,**  
**Massimo Crotti, Silvia Gron, Roberta Ingaramo, Silvia Malcovati, Chiara Occelli,**  
**Riccardo Palma, Carlo Ravagnati, Daniele Regis, Stefano Suriano, Elena Vigliocco**



9 788891 609274

€ 35,00

PER UNA ARCHITETTURA REALISTA



PER  
UNA  
ARCHITETTURA  
REALISTA

ISBN 978-88-916-0927-4

© Copyright 2015 by Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

**Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.**  
**Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2000**

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8  
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595  
[www.maggioli.it/servizioclienti](http://www.maggioli.it/servizioclienti)  
e-mail: [clienti.editore@maggioli.it](mailto:clienti.editore@maggioli.it)

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.  
L'editore rimane a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti iconografiche non identificate.

Il catalogo completo è disponibile su [www.maggioli.it/areauniversita](http://www.maggioli.it/areauniversita)

Finito di stampare nel mese di giugno 2015  
da DigitalPrint Service s.r.l. - Segrate (Milano)

# PER UNA ARCHITETTURA REALISTA

a cura di Gentucca Canella e Elvio Manganaro

con Laura Locatelli

  
MAGGIOLI  
EDITORE

Il presente volume trae origine dal convegno e dalla mostra *Architettura e realismo* organizzati alla Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano tra marzo e luglio 2013.

Convegno e mostra sono stati curati da Gentucca Canella, Michele Coja e Elvio Manganaro; all'allestimento della mostra hanno collaborato Tommaso Brighenti e Laura Locatelli.

Gli interventi allora svolti sono stati rielaborati e ampliati dai rispettivi autori per la pubblicazione di questo volume, nel quale sono stati inclusi altri scritti in approfondimento del tema.

## INDICE

- 9 *Angelo Torricelli*, Per una architettura realista, sessant'anni dopo  
20 *Guido Canella e Aldo Rossi*, Per una architettura realista, 1955
- 35 *Gentucca Canella*, Documento di indirizzo, 2012
- 43 **GLI SCRITTI**  
Per una nozione operativa di realismo: espressione critica e impegno civile
- 45 *Fulvio Papi*, Realismo del tempo storico  
53 *Guido Strazza*, Segno e progetto  
56 *Lucio Valerio Barbera*, Roma: realismi e miti, migrazioni ed esilio  
79 *Carlo Tognoli*, Milano anni Settanta e Ottanta  
104 *Giancarlo Consonni*, Tra Cartesio e Vico. La contraddizione dei razionalisti italiani  
136 *Marco Dezzi Bardeschi*, Per un realismo etico e narrativo: ritorno al futuro  
146 *Stefano Gizzi*, Nascita dei concetti di Moderno e di Realismo in Architettura e della relativa idea di Moralità nel Restauro  
166 *Paolo Mellano*, Per una identità dei luoghi  
182 *Pasquale Belfiore*, Protorealismo in alcune scuole di architettura italiane  
195 *Enrico Bordogna*, Implicazioni di una linea lombarda
- 209 **I PROGETTI IN MOSTRA**  
Il realismo nella didattica del progetto: Torino Napoli Milano. L'esperienza dei docenti di una nuova generazione
- 211 *Gentucca Canella*, Una precisazione necessaria
- Milano:** 218 *Giulio Barazzetta*; 220 *Francesca Belloni, Francesco Bruno*; 222 *Marco Biagi*; 224 *Ilario Boniello*; 226 *Michele Coja*; 228 *Gentucca Canella, Elvio Manganaro, Cecilia Bischeri, Laura Locatelli*; 236 *Riccardo Canella, Vittorio Garatti, Davide Guido, Marco Valsecchi*; 244 *Maurizio Carones*; 246 *Domenico Chizzoniti*; 248 *Edoardo Colonna di Paliano, Giorgio Frassine*; 250 *Massimo Ferrari*; 252 *Luisa Ferro*; 254 *Francesca Floridia, Giovanni Iacometti*; 258 *Sabrina Greco, Francesco Redaelli*; 262 *Stefano Guidarini*; 264 *Martina Landsberger*; 266 *Angelo Lorenzi*; 268 *Francesco Menegatti*; 270 *Maurizio Meriggi*; 272 *Tomaso Monestiroli*; 274 *Luca Monica, Stefano Cusatelli, Giovanni Luca Ferreri, Paola Galbiati*; 282 *Alberto Novati, Aurelio Pezzola*; 286 *Cristina Pallini, Annalisa Scaccabarozzi*; 290 *Claudio Pavesi*; 292 *Laura Anna Pezzetti, Nicola Mastalli*; 296 *Federica Pocaterra*; 298 *Alessio Schiavo*; 300 *Francesca Scotti*.

**Napoli:** 304 *Francesca Bruni*; 306 *Renato Capozzi*; 308 *Francesco Costanzo*; 310 *Angela D'Agostino*; 312 *Gaetano Fusco*; 314 *Mariateresa Giammetti*; 316 *Camillo Orfeo*; 318 *Adelina Picone*; 320 *Andrea Santacroce*; 322 *Paola Scala*; 324 *Anna Sirica*; 326 *Francesco Viola*; 328 *Federica Visconti*.

**Torino:** 332 *Gustavo Ambrosini*, *Guido Callegari*; 334 *Massimo Camasso*; 336 *Gentucca Canella*; 338 *Massimo Crotti*; 340 *Silvia Gron*; 342 *Roberta Ingaramo*; 344 *Silvia Malcosati*, *Stefano Suriano*; 346 *Riccardo Palma*, *Chiara Occelli*; 348 *Carlo Ravagnati*; 350 *Daniele Regis*; 352 *Elena Vigliocco*.

355 Biografie dei docenti in mostra ed elenco degli allievi

363 **ALTRI SCRITTI**

Architettura e realismo: sulla mostra milanese e sulle sessioni precedenti

365 *Michele Caja*, *Cronache realiste*. Note sulle manifestazioni di Torino e Napoli dedicate a "architettura e realismo"

374 *Elvio Mangano*, *Realismi dalla mostra milanese: il catalogo è questo*

380 *Gentucca Canella*, *Un impegno di confronto generazionale*

385 **Indice dei nomi**

*Testa colossale di Costantino*,  
da Edoardo Persico, *Arte Romana*,  
Editoriale Domus, Milano 1936.



L'intervento di Fabbri sposta il discorso sul ruolo della tecnologia nella definizione "rigorosa" del progetto. Si ripropone il dualismo tra ricerca e professionismo, tra poteri accademici e professionali interni e esterni. Il concetto di realismo ritorna più volte per ribadire che anche nell'età dell'oro, autorevoli esponenti della scuola incrociavano con "disinvolto realismo", appunto, ricerca scientifica e ricerca di occasioni professionali. Si riparla di tecnologia. Ancora una volta è Semerani a intervenire con disincanto nella discussione. Non voglio polemizzare con Gianni Fabbri sulla tecnica, dice, però mi ricordo che Aldo Rossi quando costruiva il *Teatro del Mondo* ci portò a vedere il cantiere. Con Aldo eravamo io, Paolo Portoghesi, Carlo Aymonino e Gianugo Polesello. Questa scatola di legno era poggiata su una zattera che si chiamava 'l'argentino' e che costava allora, mi pare, un milione di affitto al giorno. Non solo, ma era anche storta la zattera e con il peso del teatro era sbilanciata e rendeva sbilenco il Teatro. Dissi ad Aldo: «Ma hai visto che sta storto?». «Meglio», rispose. Poi venne un capocantiere e disse: «Guardi professore, il teatro ha un'armatura di tubi innocenti e un rivestimento in legno dipinto. Guardi che quella congiunzione a croce di sant'Andrea casca proprio dietro una finestra». E Aldo rispose: «Perfetto».

## Implicazioni di una linea lombarda

*Enrico Bordogna*

Nella bellissima relazione introduttiva di Fulvio Papi mi ha colpito l'abbinamento, su cui ha insistito, tra "realismo", "conoscenza" ed "etica", e il suo richiamo al libro di Benedetto Croce del 1938 *La storia come pensiero e come azione*, in cui di nuovo ha legato "pensiero", "conoscenza", "morale", "azione" come componenti inseparabili di un atteggiamento realista<sup>1</sup>.

Su questa scia vorrei affrontare il tema del convegno da un punto di vista "operativo", sviluppando la questione del "realismo" nelle diverse pratiche artistiche, e in particolare in architettura, attraverso il ricorso a esempi, esperienze, casi significativi, cercando di evidenziarne le differenti modalità e attitudini nel loro rapportarsi alla realtà sotto il duplice aspetto, appunto, della conoscenza e della volontà di trasformazione, così da conferire concretezza ma al tempo stesso anche "falsificabilità" all'argomentazione.

Se affrontata da un punto di vista precipuamente teorico, infatti, e magari con intenti persino dottrinari come qua e là sembra affiorare nei testi predisposti per i precedenti convegni di Torino e Napoli<sup>2</sup>, la questione del realismo, senza una adeguata strumentazione filosofica e gnoseologica, rischia di tradursi in una trattazione poco produttiva, se non «sterile e inconcludente» come sostenuto da Umberto Curi<sup>3</sup>, destinata a una pur erudita reiterazione di genealogie, tesi, dibattiti, numeri monografici di riviste,





12. dida dida dida dida dida dida dida dida  
dida dida dida dida dida dida dida dida  
dida dida dida dida dida

Se a questa tendenza sono ascrivibili molte opere e insegnamenti che costituiscono una linea ampiamente presente e riconosciuta nel panorama delle facoltà di architettura italiane, credo tuttavia che sia necessario affrontare una questione ulteriore e domandarsi se l'architettura, con le intrinseche connotazioni di irriducibilità funzionale e imprescindibilità costruttiva che la distinguono dalle altre arti, possa limitare il proprio compito civile a una funzione di sola rappresentazione della realtà, di rispecchiamento sia pure critico come si diceva negli appassionati dibattiti del passato, o non debba, al contrario, implicarsi in una volontà di trasformazione oltre che di rappresentazione, esprimendo in ciò la propria visione del mondo.

Un'architettura nella quale l'ideazione non sia confinata alla sola sfera espressiva e formale, ma investa direttamente anche la concezione tipologica e la scelta di destinazione<sup>6</sup>, e nella quale la categoria di *comportamento* svolge un ruolo importante: comportamento delle funzioni della vita associata in primo luogo, in se stesse e nel regime della città e del territorio, ma anche comportamento dei rapporti di integrazione o contraddizione tra città e campagna, tra contado e centro metropolitano, nell'attualità e nella formazione storica; e poi comportamento delle funzioni urbane in generale, a cominciare dalla residenza e dalla questione delle periferie, dai luoghi della produzione e delle aree dismesse, dagli inediti temi posti dalla nuova immigrazione con le connesse questioni di accoglienza, integrazione, inclusione. Penso che da questo punto di

vista non ci possa essere nessun equivoco con la frusta polemica contro il funzionalismo, perché la questione non è certo questa, bensì quella della capacità dell'architettura di agire sulla vita e la cultura della città e del territorio.

Per questo ritengo emblematico e particolarmente significativo circoscrivere l'analisi e il confronto lungo una linea appartenente a una tradizione contestuale, forse eterogenea ma fortemente radicata, impersonata da poeti, pittori, critici d'arte, architetti, intellettuali, financo uomini di chiesa, che hanno assunto l'insediamento e la cultura lombardi come orizzonte privilegiato per un compito non solo di rappresentazione ma anche di trasformazione della realtà.

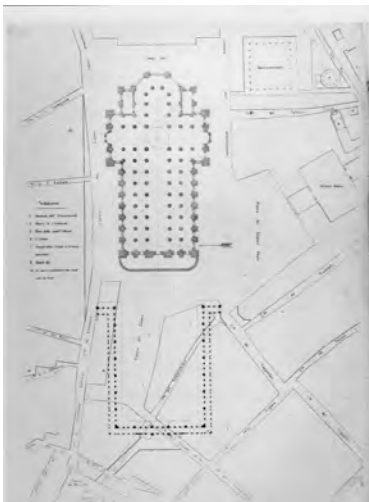
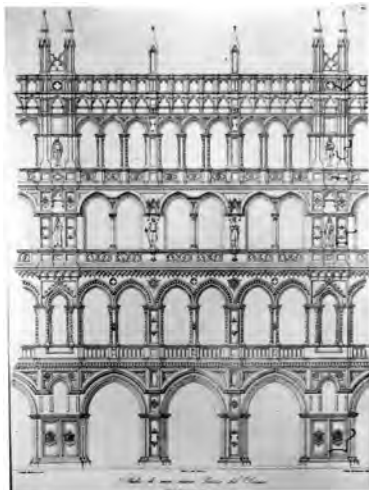
Quale è allora il senso del titolo?

*Implicazioni di una linea lombarda* è il titolo di uno scritto di Pier Paolo Pasolini del 1954, poi raccolto nel volume *Passione e ideologia* pubblicato da Garzanti nel 1960. Si trattava di un commento critico, più che di una recensione, a un volume di Luciano Anceschi del 1954 intitolato *Linea lombarda*, un'antologia di sei poeti lombardi (Vittorio Sereni, Luciano Erba, Nelo Risi, Roberto Rebora, Giorgio Orelli, Renzo Modesti). Lo scritto è molto intenso, si parla di espressionismo, ermetismo, realismo, di regionalismo come determinazione ambientale, di notazioni più propriamente e tecnicamente linguistiche e stilistiche, ma anche della definizione longhiana del realismo dei pittori lombardi, connotato, secondo il grande critico, da «un'altissima e pacata passione moralistica» (parole di Pasolini)<sup>7</sup>.

Ho preso a prestito questo titolo, non solo per l'acutezza e pro-



12. dida dida dida dida dida dida dida dida  
dida dida dida dida dida dida dida dida  
dida dida dida dida dida



12. dida dida dida dida dida dida dida dida  
dida dida dida dida dida dida dida dida  
dida dida dida dida dida

fondità dello scritto di Pasolini, ma soprattutto per la pertinenza che esso mi sembra avere rispetto al dibattito di questo convegno e alla scelta molto opportuna di accompagnarlo con una mostra, quasi una cartina di tornasole, del lavoro didattico svolto dai docenti più giovani.

Ciò che vorrei sostenere, infatti, è una nozione di realismo collocata su un altro versante rispetto a quello per così dire canonico su questo tema, quello che si sviluppa secondo una linea di studi filosofici e critici che da Hegel e Marx, passando per Brecht e Benjamin, attraverso Lukács, Adorno e la Scuola di Francoforte, giunge al dibattito italiano del dopoguerra soprattutto in ambito marxista, e da lì, pur con molte specificità, contrasti e differenziazioni, investe diverse esperienze in letteratura, nelle arti figurative, nel cinema, in architettura, fino alla impegnata ripresa, per quanto riguarda il dibattito architettonico, degli anni Sessanta e Settanta<sup>8</sup>. Un versante che, a fronte di esperienze e posizioni come quelle della neoavanguardia del Gruppo 63 in letteratura o del neorazionalismo in architettura, trova una sua nomenclatura e una sua bibliografia magari eterogenea ma fondamentalmente orientata a una operatività concreta, di altissima e pacata passione moralistica (per riprendere le parole di Pasolini), complessamente volta al miglioramento delle condizioni “abitative” della città e del territorio, della *casa dell'uomo* nel senso lato del sottotitolo posto da Rogers alla sua direzione di «Domus» subito dopo la guerra.

Una linea, conviene subito aggiungere, che nei suoi promotori

e interpreti principali non era certo sguarnita di quella famosa *gita a Chiasso* consigliata ironicamente da Arbasino nella polemica dei primi anni Sessanta contro il neorealismo ingenuo e un po' lacrimevole di certa letteratura e cinematografia italiane dell'epoca, o contro il ben più agguerrito gruppo di «Officina»<sup>9</sup>; ma che, semmai, sentiva l'urgenza di «inventare una propria tradizione», per parafrasare il fortunato titolo di uno scritto di Eric Hobsbawm, a fronte di un dibattito ideologico che ai loro occhi rischiava di essere sterile e privo dei necessari contributi disciplinari: progettuali, teorici, storici, critici.

Si tratta di una tradizione che si compone di molte genealogie di opere e autori, tanto significative quanto trasgressive di ogni sistematicità disciplinare, le quali, secondo Guido Canella, «sono fondamentali per la comprensione autentica del rapporto arte-comportamento-società di questo periodo [il Seicento] e del realismo lombardo in generale»<sup>10</sup>.

Per esempio, per esplicitarle quanto meno nei loro tratti essenziali e richiamando quasi a memoria: la genealogia che dal realismo del Seicento lombardo e dall'epopea cinquecentesca del *gran teatro* dei Sacri Monti borromaici giunge alla grande mostra longhiana su Caravaggio e i caravaggeschi a Palazzo Reale del 1951 e alle successive mostre, nella stessa sede, sui Pittori della realtà in Lombardia, del 1953, e sul Seicento lombardo, del 1973, quest'ultima sotto la direzione di Giovanni Testori (che giovanissimo aveva partecipato anche alle due mostre precedenti) e con allestimento, vale sottolinearlo, di Ignazio Gardella; oppure la ge-



12. dida dida dida dida dida dida dida dida  
dida dida dida dida dida dida dida dida  
dida dida dida dida dida  
27. dida dida dida dida dida dida dida dida







## Note

1- Cfr., in questo stesso volume, Fulvio Papi, *Realismo del tempo storico*.

2- Cfr.: *Il sempre teorizzar nulla rileva. Nuovo realismo e architettura della città*, Torino, Castello del Valentino, 4 dicembre 2012; *Uno spazio reale e adeguato: Architettura e realismo*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 11 dicembre 2012.

3- Umberto Curi, *Nel conflitto tra gli ismi il terzo escluso è la filosofia*, in «il Manifesto - Alias Domenica», 22 aprile 2012, p.4.

4- Cfr. Walter Siti, *Il realismo è l'impossibile*, Nottetempo, Roma 2013; la recensione di Giulio Ferroni è in «il Manifesto - Alias Domenica», 17 marzo 2013, p.4.

5- Cfr.: A. Monestiroli, *L'architettura della realtà*, Clup 1979, Allemandi, Torino 1999; V. Gregotti, *L'architettura del realismo critico*, Laterza, Roma-Bari 2004; M. Ferraris, *Manifesto del nuovo realismo*, Laterza, Roma-Bari, 2012. Risalendo solo pochi anni più indietro e varcando i confini nazionali cfr.: *Les Réalismes 1919-1939*, Centre Georges Pompidou, Parigi 1980; alcuni numeri monografici di riviste di architettura tra cui: «Archithese», n. 13, 1975, n. 19, 1976 e n. 1, 1990; «Architecture d'Aujourd'hui», n. 190, 1977. Tra le riviste italiane è da ricordare il bel saggio di R. Nicolini, *Per un nuovo realismo in architettura*, in «Controspazio», n. 6, dicembre 1973, monografico dedicato alla XV Triennale di Milano, pp. 12-15. Nella vastissima bibliografia sull'argomento, e tralasciando gli accessi dibattiti dell'immediato dopoguerra fino ai primi anni Settanta, sono almeno da ricordare, in quanto per così dire capostipiti dell'attuale ripresa di interesse: J.-F. Lyotard, *La condizione postmoderna*, 1979, Feltrinelli, Milano 1981; F. Jameson, *Postmodernismo ovvero la logica culturale del tardo capitalismo*, 1991, Fazi Editore, Roma 2007; David Harvey, *La crisi della modernità*, 1990, il Saggiatore, Milano 1993. In generale è però da notare che spesso la cultura architet-

tonica ha trasposto frettolosamente nella propria disciplina i termini di un dibattito filosofico ben altrimenti complesso e approfondito. Per quanto attiene alla mia esperienza voglio ricordare di aver partecipato, da studente, a un seminario su questo tema di grande interesse, e per me illuminante, organizzato da Guido Canella nel suo gruppo di ricerca, insieme ai giovani assistenti Alessandro Christofellis, Giovanni Di Maio e Giorgio Fiorese, il 9 luglio 1970 intitolato: *Ideologia e composizione*, con la partecipazione determinante di Cesare Cases e Mario De Micheli, Ricerca prof. Canella, Dispensa della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, Anno accademico 1969-1970.

6- Nel dibattito con Cases e De Micheli citato in precedenza, Canella sostiene la necessità di una nozione più precisa e più autonoma di "realismo" in architettura «che, per esempio, non solo non consente di assimilare il "tipologico" al "tipico", ma propone la tipologia, appropriatamente intesa, come campo di conflitto in cui l'apporto del "razionale" diventa decisivo». Nello stesso testo propone l'identificazione di una linea realista in architettura «secondo il postulato di una diversa destinazione, diversa da quella dell'edificio-oggetto» attribuendo all'architettura «un dominio che non si esaurisca internamente all'edificio, ma si estenda all'esterno come responsabilità e garanzia capaci, almeno potenzialmente, di porsi per finalità il comportamento dell'uomo nell'intero ciclo delle sue azioni e nel momento unitario della collettività». Per quanto riguarda la sfera più direttamente espressiva, infine, Canella ricorre a un'analogia cinematografica sottolineando il suo grande interesse per «i lungometraggi storici di Rossellini, per la "tipologia" prescelta, come insieme di tecniche e finalità azione e dialogo essenziali, predominanza del campo medio sui primi piani, eccetera costituenti una sorta

di prosa scientifica, funzionale alla destinazione (il mezzo e il grande pubblico della televisione)». In Ricerca prof. Canella, *Ideologia e composizione*, Dispensa della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, cit., pp. 13-15, e p. 44.

7- Pier Paolo Pasolini, *Implicazioni di una "linea lombarda"*, 1954, in Idem, *Passione e ideologia*, Garzanti, Milano 1960, la citazione è a p. 435 della prima edizione in brossura, 1973; il riferimento a Roberto Longhi riguarda le due grandi mostre milanesi di Palazzo Reale curate dal critico *Caravaggio e i caravaggeschi*, 1951, e *I pittori della realtà in Lombardia*, 1953.

8- La letteratura sull'argomento è vastissima. Per rendere anche solo una parvenza del clima e del dibattito di allora basti ricordare: *Problemi del Realismo in Italia - Resoconto sommario del dibattito svoltosi in Roma presso l'Istituto Gramsci dal 3 al 5 gennaio 1959*, in «Il Contemporaneo», n. 11, febbraio-marzo 1959, al quale avevano partecipato, tra gli altri, Carlo Aymonino, Aldo Rossi, Edoardo Vittoria, Carlo Melograni; Alberto Asor Rosa, *Scrittori e popolo*, Samonà e Savelli, Roma 1966; Romano Luperini, *Gli intellettuali di sinistra e l'ideologia della ricostruzione nel dopoguerra*, Edizioni di Ideologie, Roma 1971; AA.VV., *La polemica Vittorini-Togliatti e la linea culturale del PCI 1945-47*, Lavoro liberato, Milano 1974, con uno scritto importante di Francesco Leonetti; Nello Ajello, *Intellettuali e PCI 1944-1958*, Laterza, Bari 1979.

9- Alberto Arbasino, *La gita a Chiasso*, in «Il Giorno», 22 gennaio 1963, poi in R. Barilli, A. Guglielmi (a cura di), *Gruppo 63. Critica e teoria*, Feltrinelli, Milano 1976, p. 180; per il ruolo di «Officina» nella cultura italiana della seconda metà degli anni Cinquanta si veda G.C. Ferretti, *Saggio introduttivo*, in Idem, «Officina». *Cultura letteratura e politica negli anni Cinquanta*, Einaudi, Torino 1975, pp. 3-123.

10- Guido Canella, *Per un diverso rapporto prassi-normativa*, in «Edilizia Popolare», n. 125, luglio-agosto 1975, p. 87.

11- Roberto Longhi, *Arte italiana e arte tedesca*, in Idem, *Da Cimabue a Morandi*, a cura di Gianfranco Contini, Mondadori, Milano 1973, p. 16.